

**La valutazione del rischio di recidiva negli autori di reato.
Analisi preliminare delle proprietà psicometriche della versione
italiana del Level of Service/Case Management Inventory (LS/CMI)**

**Risk of recidivism among offenders:
Preliminary analysis of the psychometric properties of the Italian
Level of Service/Case Management Inventory (LS/CMI)**

Antonia Sorge^{*}, Gianluca Bianchi^{*}, Andrea Bonanomi,^{*}
James Bonta[°], Emanuela Saita^{*}

^{*} Università Cattolica del Sacro Cuore,
Largo Gemelli, 1 – Milano;
e-mail: antonia.sorge@unicatt.it;
e-mail: andrea.bonanomi@unicatt.it;
e-mail: gianluca.bianchi1@unicatt.it;
e-mail: emanuela.saita@unicatt.it.

[°] Consultant, Corrections and Criminal Behaviour;
e-mail: jim.bonta@gmail.com.

Ricevuto: 24.04.2024 - **Accettato:** 04.07.2024

Pubblicato online: 08.08.2024

Riassunto

Nel contesto della Giustizia nazionale, la valutazione psico-sociale del rischio di recidiva degli autori di reato si basa principalmente sul giudizio clinico non strutturato, spesso portando a errori e inefficienze nelle risorse per il recupero e il reinserimento delle persone condannate. L'accento posto dalla comunità scientifica sull'importanza di procedure di "risk assessment" empiricamente validate ha spinto le organizzazioni a cercare strumenti migliori. Questo studio esplora l'applicabilità del Level of Service/Case Management Inventory (LS/CMI) tra gli autori di reato italiani. La versione italiana della Sezione 1 dello strumento è stata somministrata a 74 adulti italiani allo scopo di effettuarne una valutazione preliminare delle proprietà psicometriche. I risultati hanno evidenziato differenze significative rispetto al campione nordamericano,

Sorge et al./ *Ricerche di Psicologia*, 2023, Vol. 46
ISSN 0391-6081, ISSN 1972-5620, Doi:10.3280/rip2023oa18304

Copyright © FrancoAngeli

This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage
please see: <http://creativecommons.org>

sottolineando variazioni culturali tra i “Central Eight”, ovvero i fattori centrali che influenzano la valutazione del rischio. Nonostante alcune incongruenze nelle otto sottocomponenti dello strumento, il LS/CMI ha mostrato buona coerenza interna e validità convergente con la Psychopathy Checklist Revised. La regressione logistica binaria ha confermato l’associazione positiva tra il punteggio totale del LS/CMI e la probabilità di recidiva, indicando il suo potenziale come strumento predittivo. Questi risultati costituiscono un primo passo verso la validazione del LS/CMI italiano, sottolineando l’importanza di ulteriori ricerche longitudinali per migliorare l’affidabilità dello strumento e contribuire agli sforzi volti a ridurre la recidiva nel sistema penale italiano.

Parole Chiave: recidiva; valutazione del rischio; Level of Service / Case Management Inventory (LS/CMI); autori di reato italiani

Abstract

In the realm of national justice systems, the psychosocial evaluation of recidivism risk among offenders primarily relies on unstructured clinical judgement, often leading to errors and inefficiencies in resource allocation for their recovery and reintegration. The international scientific community’s emphasis on “risk assessment” procedures based on empirical methodologies and instruments has prompted organisations to seek new and more effective tools. This study explores the applicability of the Level of Service/Case Management Inventory (LS/CMI) among Italian offenders. The Italian version of the LS/CMI’s Section 1 was administered to 74 Italian adults to conduct a preliminary evaluation of its psychometric properties. Results revealed significant differences compared to the North American normative sample, highlighting cultural variations among the “Central Eight” factors influencing risk assessment. Despite some inconsistencies across the eight subcomponents of the tool, the LS/CMI demonstrated good internal consistency and convergent validity with the Psychopathy Checklist Revised (PCL-R). Binary logistic regression showed that higher total LS/CMI scores were linked to a greater chance of recidivism, suggesting its predictive usefulness. These findings represent a first step towards validating the Italian LS/CMI, underscoring the importance of further longitudinal research to enhance the tool’s reliability and contribute to efforts aimed at reducing recidivism in the Italian penal system.

Keywords: recidivism; reoffending; risk assessment; Level of Service / Case Management Inventory (LS/CMI); Italian offenders

Introduzione

La prevenzione della recidiva, la rieducazione e il reinserimento delle persone condannate rappresentano obiettivi fondamentali per gli operatori del sistema penale, sia a livello internazionale che nazionale. Le attività di valutazione di rischio, supporto, supervisione e trattamento di questa popolazione comportano decisioni significative che riguardano due aspetti cruciali: la libertà individuale e la sicurezza della società. Queste rilevanti implicazioni pongono interrogativi alla scienza psicologica riguardo sia la valutazione del rischio di recidiva che le prospettive di trattamento dei soggetti privati della loro libertà personale (Saita & Pagano, 2018). Una vasta letteratura ha, infatti, dimostrato e ritiene che l'uso del giudizio clinico non strutturato si associ ad una maggiore probabilità di errore (Andrews et al., 2006; Grove et al., 2000; Nicholls et al., 2016), con conseguenze negative sulle decisioni prese entro il sistema giudiziario, sull'allocazione delle risorse per il recupero e il reinserimento dei reclusi, nonché sull'esito di tali percorsi.

L'accento posto sulle procedure di "risk assessment" scientificamente validate ha spinto gli operatori a rivedere le usuali metodologie di valutazione, oltre che a ricercare strumenti e pratiche che possano migliorare la capacità di prevedere la recidiva degli autori di reato (Vose, 2016). Gli strumenti di valutazione del rischio attualmente maggiormente in uso si sono dimostrati utili nel migliorare la coerenza e la trasparenza nelle decisioni, nella comunicazione tra gli operatori e nell'ancorare la valutazione del rischio di recidiva a standard basati sulle evidenze empiriche (Fazel et al., 2022).

Anche a livello nazionale, vi è un crescente interesse per pratiche e approcci basati sull'evidenza, che utilizzano strumenti e metodologie di valutazione e gestione del rischio empiricamente validati (Castelletti & Straticò, 2016; Zara, 2016). Tuttavia, l'Italia non dispone ancora di un sistema generale di valutazione del rischio/bisogno.

A livello internazionale, entro il paradigma attualmente predominante che guida la valutazione e la gestione degli autori di reato, è utilizzato il Modello Risk-Need-Responsivity (RNR; Andrews, Bonta & Hoge, 1990; Bonta & Andrews, 2024). Dal suo concepimento iniziale (Andrews et al., 1990), il modello si basa su tre principi fondamentali: rischio, bisogno e responsabilità. Nel corso del tempo, i principi si sono ampliati (attualmente ce ne sono 15), ma in questo contesto ci concentreremo sui tre fondamentali, che riassumono efficacemente il modello proposto.

Il principio del rischio indica la necessità di individuare gli elementi di rischio che possono influenzare il comportamento criminale di un individuo, sottolineando che gli interventi di trattamento devono essere

proporzionali e coerenti con il livello di rischio di recidiva di ciascun individuo. Ciò implica fornire servizi intensivi ai casi ad alto rischio e servizi minimi alle persone a basso rischio.

Il principio del bisogno rimanda alle specifiche esigenze di ciascun individuo. Gli autori di reato hanno molti bisogni, ma alcuni di questi sono considerati criminogeni (ad esempio, l'abuso di sostanze) e altri non criminogeni (ad esempio, l'autostima). Il trattamento personalizzato dovrebbe concentrarsi sui bisogni criminogeni, cioè dinamici e potenzialmente modificabili, piuttosto che sui fattori statici, che sono immutabili (ad esempio, la storia criminale). A supporto di ciò, una recente meta-analisi e revisione sistematica (Yukhnenko et al., 2020) ha evidenziato che, per ridurre il rischio di recidiva, tutti gli individui condannati a pene alternative alla detenzione dovrebbero essere valutati proprio in base ai fattori di rischio dinamici.

Infine, il principio della responsività sottolinea l'importanza di adattare l'intervento in base alle capacità cognitive individuali, agli stili di apprendimento, alla cultura e alle specifiche caratteristiche del soggetto, che possono influenzare gli esiti di un intervento. In generale, gli interventi cognitivo-comportamentali sono i più efficaci con gli autori di reato.

Tali principi orientano la valutazione focalizzandosi sui cosiddetti "Central Eight" (i principali fattori di rischio/bisogno) e sollecitano l'adattamento degli interventi in base alla storia dell'individuo e ai suoi bisogni, riducendo in tal modo il rischio di recidiva e favorendo il reinserimento sociale (Bonta & Andrews, 2024). La storia criminale è un fattore di rischio statico e invariabile, mentre i restanti sette sono fattori di rischio dinamici. L'importanza di questi fattori dinamici risiede sia nel loro potenziale predittivo, sia nel costituire strumenti ed obiettivi entro la programmazione del trattamento (Bonta et al., 2014).

Basandosi sul modello RNR, sono stati sviluppati gli strumenti Level of Service (LS), che consentono a clinici, operatori e ricercatori di applicare i principi sopra descritti (Bonta & Wormith, 2013). Attualmente, lo strumento di valutazione del rischio più ampiamente utilizzato in molti paesi è il Level of Service Inventory-Revised (LSI-R; Andrews & Bonta, 1995), che rappresenta un sistema di classificazione attuariale che misura 54 fattori di rischio e bisogno. Tale strumento, permette di calcolare un punteggio associato alla probabilità di recidiva e, pertanto, fornisce informazioni utili ai fini della presa di decisione nell'ambito della custodia, della supervisione e in ottica di trattamento.

Il Level of Service/Case Management Inventory (LS/CMI; Andrews, Bonta & Wormith, 2004) rappresenta un'evoluzione del LSI-R, concepito come uno strumento di valutazione del rischio di quarta

generazione. La versione avanzata è stata sviluppata per essere utilizzata nella gestione dei casi al fine di garantire la continuità delle cure e del trattamento attraverso i diversi organi e servizi del sistema penale. Lo strumento misura anche fattori di responsività specifici, come le questioni di genere e la motivazione.

Il LS/CMI può infatti essere impiegato in diverse circostanze e contesti, come il carcere, le misure alternative alla detenzione e le misure di sicurezza (Andrews, Bonta, & Wormith, 2004). Nell'ambito della gestione dei casi, fornisce una valutazione del livello di rischio degli autori di reato adulti (esiste anche una versione specifica per gli adolescenti: YLS/CMI) espresso lungo un continuum, che si basa sulla valutazione dei fattori di rischio e bisogni criminogeni correlati alla recidiva, nonché sugli elementi di forza (i.e., fattori protettivi). Considera, inoltre, la risposta del soggetto al percorso di trattamento proposto, fornendo agli operatori del settore penale uno strumento utile per la progettazione, lo sviluppo e il monitoraggio degli interventi riabilitativi.

Il LS/CMI si compone di undici sezioni. La prima, denominata "fattori generali di rischio/bisogno", consente di individuare il livello rischio di recidiva, tuttavia il suo utilizzo nel nostro Paese richiede una valutazione delle proprietà psicometriche della versione italiana, le cui analisi preliminari saranno presentate nelle pagine seguenti.

Questa prima sezione consiste in un'intervista semistrutturata, costituita da 43 item raggruppati in otto sottocomponenti di rischio/bisogno che riflettono i "Central Eight". La Sezione 1 dello strumento fornisce un punteggio totale di rischio e un punteggio specifico per ciascun "Central Eight", consentendo così di individuare sia i principali fattori di rischio/bisogno sia le risorse dell'individuo. L'intervista può essere condotta da varie categorie di operatori del sistema di giustizia penale, tra cui psicologi, psichiatri, criminologi, assistenti sociali ed educatori, previa formazione adeguata all'uso dello strumento.

Supporto Empirico per gli Strumenti LS

La affidabilità e le proprietà psicometriche degli strumenti LS sono state analizzate in una pluralità di contesti e giurisdizioni, principalmente in paesi di lingua inglese. Diverse meta-analisi hanno dimostrato la loro validità predittiva sia con autori di reato maschili che femminili, in riferimento a vari gruppi etnici e in numerosi paesi (Olver, Stockdale & Wormith, 2014; Wormith & Bonta, 2021; Wormith & Bonta, 2018). Recentemente, Giguere e colleghi (2021) hanno esaminato la validità del

LS/CMI nella previsione della recidiva tra autori di reato maschili e femminili e hanno confermato la stabilità dei coefficienti di validità predittiva tra i generi e le otto sottocomponenti della Sezione 1 del LS/CMI.

Sebbene gli strumenti LS siano utilizzati a livello internazionale, le validazioni relative al loro utilizzo in paesi di lingua diversa dall'inglese sono limitate. Ad esempio, Zhang e Liu (2015) hanno somministrato il LSI-R a 305 soggetti cinesi e hanno trovato una consistenza interna soddisfacente (alfa di Cronbach = 0,852). In un altro studio, il LS/CMI è stato somministrato a 506 soggetti adulti in libertà vigilata (i.e., probation) nel Pakistan, con risultati promettenti sulla sua affidabilità (alfa di Cronbach = 0,75) e validità predittiva (Bhutta & Wormith, 2016).

La presente ricerca esplora l'applicabilità del LS/CMI agli autori di reato italiani. Finora, due studi qualitativi (Scognamiglio et al., 2024; Sorge et al., 2022) hanno impiegato la versione italiana del LS/CMI come strumento di valutazione del rischio e di gestione dei casi, focalizzandosi su crimini violenti. In entrambi gli studi, il LS/CMI ha fornito informazioni complementari a quelle ottenute tramite altri strumenti, contribuendo così a un'analisi approfondita dei casi esaminati.

Tuttavia, per ottenere risultati generalizzabili alla popolazione degli autori di reato italiani, è necessario integrare la ricerca qualitativa sull'uso del LS/CMI con analisi quantitative. Questo studio costituisce, quindi, l'avvio di un percorso teso a colmare una carenza attualmente esistente nel repertorio degli strumenti disponibili per gli operatori del sistema penale nazionale.

A tale scopo, è stato avviato un progetto per la validazione del LS/CMI nella popolazione italiana. Durante la fase preliminare, la Sezione 1 dello strumento è stata tradotta e adattata in italiano attraverso una procedura di back translation da due psicologi madrelingua inglese insieme ai membri del gruppo di ricerca responsabile del progetto. La versione italiana preliminare del LS/CMI, approvata da MHS (l'editore degli strumenti LS), è stata quindi sottoposta a indagini esplorative per testare la consistenza interna dello strumento e delle sue sottocomponenti; la validità convergente; e la validità predittiva. In questo articolo, presenteremo i risultati della valutazione iniziale delle proprietà psicometriche della Sezione 1 della versione italiana del LS/CMI. A tale scopo, è stata condotta una prima indagine su autori di reato sottoposti a pena detentiva e non detentiva, in due regioni del Nord e del Sud Italia.

Questo studio mira a verificare l'ipotesi che l'uso di questo strumento consenta di rendere maggiormente affidabile la valutazione del rischio di recidiva tra gli autori di reato italiani.

Metodologia

Nelle fasi preliminari della ricerca sono stati avviati contatti con il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e i Provveditorati delle regioni coinvolte (Lombardia e Campania), nonché con il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità e gli Uffici Interdistrettuali e Distrettuali di Esecuzione Penale Esterna della regione Lombardia. La Lombardia e la Campania sono state selezionate in quanto rappresentano le regioni italiane con il più alto numero di persone in esecuzione penale. Sebbene non si possa affermare di avere un campione rappresentativo, il reclutamento dei soggetti in questi due luoghi ha contribuito a rendere i dati raccolti maggiormente aderenti alle caratteristiche della popolazione degli autori di reato italiani. I partecipanti sono stati reclutati in seguito alle indicazioni fornite ai rappresentanti degli operatori di ciascun istituto o ufficio coinvolto, che hanno attinto alle proprie risorse d'archivio per individuare i soggetti corrispondenti ai criteri di inclusione (nazionalità italiana o livello madrelingua di comprensione ed espressione in lingua italiana, maggiorenni, genere maschile e femminile, condannati in via definitiva, attualmente in misura alternativa alla detenzione o ammessi al lavoro esterno al carcere, da non più di tre mesi e con un residuo di pena da scontare di almeno sei mesi). In Lombardia, le interviste sono state effettuate presso due istituti penitenziari (tipologia: Casa di Reclusione) e due uffici di esecuzione penale esterna. In Campania, i dati sono stati raccolti presso cinque istituti penitenziari (tipologia: 2 Case di Reclusione e 3 Case Circondariali). Tutti i soggetti ai quali è stata proposta la ricerca hanno aderito volontariamente dopo aver preso visione del foglio informativo, dove erano indicate le finalità del progetto e i contatti dei responsabili della ricerca allo scopo di poter loro chiedere ulteriori informazioni, e dopo aver fornito il proprio consenso scritto. Lo studio è stato approvato dalla Commissione Etica per la Ricerca in Psicologia (CERPS) (n. protocollo: 10-19). In conformità al Protocollo approvato, sono state rispettate le norme etiche concernenti il trattamento dei dati personali e l'anonimato.

Partecipanti e procedura

In questo studio sono stati inclusi 74 soggetti, di età compresa tra 27 e 71 anni (età media = 48 anni; DS = 10,801), suddivisi tra autori di reato in esecuzione penale esterna (N = 17) e persone detenute (N = 57) alle quali sono stati concessi benefici di legge da parte del direttore dell'Istituto di riferimento (Art. 21 O.P.; Art. 20 O.P.; Art. 48 O.P.).

Per quanto riguarda il genere alla nascita, il 93,2% sono maschi (N = 69) e il 6,8% sono femmine (N = 5). I partecipanti sono nel 47,3% dei casi originari del nord Italia (N = 35), il 43,2% nativi del sud Italia (N = 32), il 1,4% del centro Italia (N = 1) e il restante 8,1% sono stranieri (N = 6). Questi ultimi presentano una buona conoscenza della lingua italiana. Inoltre, per ciò che concerne il livello di istruzione, si osserva che il 59,5% (N = 44) ha conseguito la licenza media, il 25,7% (N = 19) ha ottenuto il diploma di scuola secondaria, il 9,5% (N = 7) è laureato, mentre il 5,4% (N = 4) ha conseguito la licenza elementare. L'impegno lavorativo (calcolato su 72 soggetti, missing = 2) risulta in media pari a 31,22 ore a settimana (DS = 13,725). Dati relativi al reato e alla posizione giuridica sono riassunti nella tabella 1.

Tab. 1 - *Dati relativi alla tipologia di reato e alla posizione giuridica dei soggetti*

Soggetti (N = 74)	
Tipologia dei reati	N (%)
Reati contro il patrimonio	28 (37,8)
Reati contro la persona	21 (28,4)
Reati associati al DPR 309/90	8 (10,8)
Cumulo reati (patrimonio, persona, DPR 309/90)	8 (10,8)
Altro ¹	9 (12,2)
Tipologia misura alternativa / beneficio di legge	N (%)
Affidamento in prova ai servizi sociali	17 (23)
Art. 20 O.P. (Ordinamento Penitenziario)	7 (9,5)
Art. 21 O.P.	43 (58,1)
Art. 48 O.P.	7 (9,5)
Precedenti misure alternative / benefici di legge	N (%)
No	39 (52,7)
Sì	35 (47,3)

¹ Tipologia di reato "Altro" include illeciti contro la pubblica amministrazione (esempio corruzione, resistenza a pubblico ufficiale etc.), contro l'ordine pubblico (esempio associazione mafiosa etc.), contro l'autorità delle decisioni giudiziarie (esempio evasione fiscale etc.).

Inoltre, una discreta percentuale di soggetti 27% (N = 20) è in carico al Ser.D. Per quanto concerne la provenienza giuridica del campione, un'elevata porzione tra gli autori di reato, l'85,1% (N = 63) aveva trascorso un periodo presso una struttura detentiva prima di accedere alla misura alternativa o al beneficio di legge, contro il 14,9% (N = 11) in precedenza in libertà.

L'entità dell'ultima condanna oscilla tra un minimo di 5 e 360 mesi (mesi in media = 114; DS = 87,271). Un caso a sé stante è rappresentato da un soggetto condannato all'ergastolo.

La procedura della ricerca ha previsto due distinte fasi.

Fase 1: Conduzione di un'intervista semi strutturata individuale secondo le indicazioni degli autori di LS/CMI contenute nell'Interview Guide e somministrazione di uno strumento già validato in Italia, (descritto nella sezione successiva), a scopo di confronto. Questa procedura ha previsto un tempo medio di 45 minuti per ciascun partecipante ed è stata condotta in coppia da psicologi esperti, formati all'uso di entrambi gli strumenti. Lo studio non prevedeva benefici e/o effetti collaterali, né alcuna forma di retribuzione per i partecipanti.

Le interviste condotte negli uffici di esecuzione penale esterna sono state audio registrate, previa autorizzazione espressa in forma scritta da parte dell'intervistato. Il contenuto delle interviste condotte presso gli istituti penitenziari è stato annotato dettagliatamente dai ricercatori sul protocollo cartaceo.

Fase 2: La procedura ha previsto un monitoraggio effettuato a distanza di almeno sei mesi dalle valutazioni effettuate in fase 1 per verificare lo stato di avanzamento della misura alternativa in atto o del beneficio (lavoro esterno) e registrare o escludere eventuali revoche e/o sospensioni della stessa, a seguito di difficoltà o problematiche comportamentali verificatesi durante il percorso di trattamento. In media la durata del follow-up è stata di circa 18 mesi.

Strumenti

Di seguito sono presentati gli strumenti somministrati in fase 1.

Level of Service / Case Management Inventory (LS/CMI; Andrew, Bonta & Wormith, 2004)

Si rivolge ad autori di reato di età superiore a 17 anni. Consente di valutare e misurare, attraverso un'intervista semi-strutturata, i fattori di rischio, i bisogni criminogeni e il grado di responsabilità dell'autore di reato, ma è anche uno strumento di gestione completa dei casi (Bonta & Wormith, 2017). Come descritto più sopra, lo strumento si compone di

11 sezioni, ma è la prima quella che consente di individuare il livello di rischio di recidiva del soggetto valutato (vedi Figura 1). La prima sezione è composta da otto sottocomponenti (i “Central Eight”: storia criminale, istruzione/occupazione, famiglia/matrimonio, tempo libero, compagni, problemi di alcol/droga, attitudine ed orientamento procriminale, modello di personalità antisociale), che corrispondono a fattori di rischio e bisogni criminogeni misurati attraverso 43 item. Gli item sono valutati dicotomicamente (0-1) o attraverso scala likert a 4 passi (0-3) dove “0” corrisponde ad una situazione molto insoddisfacente e “3” ad una situazione soddisfacente, che non presenta necessità di miglioramento. LS/CMI è stato sottoposto a numerose analisi di validità e affidabilità nell’ambito di vari contesti e giurisdizioni (Wormith & Bonta, 2020; Eisenberg et al., 2019) che hanno evidenziato come le otto sottocomponenti di LS/CMI siano predittive della recidiva generale e della recidiva violenta.

L’adattamento culturale dello strumento nella sua versione in italiano ha previsto la modificazione dei seguenti item:

- Sezione 1, sottocomponente Storia Criminale, item 8: adattamento al sistema penale italiano;
- Sezione 1, sottocomponente Istruzione/Occupazione, item 12 e 13: adattamento al sistema scolastico italiano.

Le stesse modifiche sono state applicate anche agli item delle successive sottocomponenti, che menzionano i contenuti degli item 8, 12 e 13 (e.g., item 31, item 42c; item 43d).

Psychopathy Checklist – Revised (PCL-R, Hare, 1991; Caretti et al., 2011)

Valuta in modo specifico il costrutto della psicopatia correlato alla condotta criminale, rappresentando, insieme ad HCR-20 V3², l’unica alternativa nel contesto italiano per la valutazione del rischio di recidiva.

È un’intervista semi-strutturata composta da 20 item riconducibili ad una struttura bi-fattoriale (fattore 1: interpersonale / affettivo; fattore 2: devianza sociale) del costrutto “psicopatia”. L’obiettivo della PCL-R è infatti quello di misurare il disturbo di personalità psicopatica, ovvero una possibile espressione del disturbo di personalità antisociale, maggiormente associata alla recidiva. Fin dalla sua prima edizione, è considerato lo strumento gold-standard per misurare questo costrutto. La PCL-R presuppone che la psicopatia possa essere diagnosticata in base alla compresenza di una costellazione di caratteristiche interpersonali, affettive, di tratti antisociali, aspetti comportamentali e legati allo stile di

² HCR-20 V3 è uno strumento di valutazione del rischio di recidiva di crimini violenti, commessi da autori di reato con problematiche psichiatriche.

vita estremamente peculiari. Da più di vent'anni la PCL-R è utilizzata a livello internazionale in diverse giurisdizioni, avendo dimostrato la sua validità e affidabilità in numerosi contesti e popolazioni (Hare, 2020). È uno degli strumenti psicologici più utilizzati nell'ambito della psichiatria e della psicologia forense in quanto è predittivo del comportamento criminale (Hare, 2020; Hare et al., 2000; Hart & Hare, 1997).

Scheda anamnestica

È stata realizzata una scheda anamnestica ad hoc, utile alla raccolta di informazioni socio-demografiche e relative alla posizione giuridica dei partecipanti. La scheda anamnestica ha permesso di indagare l'eventuale presa in carico dei partecipanti da parte del Servizio per le Dipendenze (Ser.D); la regione presso cui la pena è attualmente in esecuzione; la tipologia di reato relativa all'ultima condanna ("reati contro il patrimonio", "reati contro la persona", "reati legati alla 309/90", "cumulo reati contro il patrimonio, persona e 309/90", "altro"); l'entità della pena (espressa in mesi); la tipologia di misura alternativa/beneficio in esecuzione; la condizione precedente alla misura in atto (proveniente da: struttura detentiva vs libertà); l'aver usufruito in passato di misure alternative/benefici; e l'attuale impegno lavorativo settimanale.

Fattori generali di rischio/bisogno

- Storia criminale
- Istruzione/Occupazione
- Famiglia/Matrimonio
- Tempo libero
- Compagni
- Problemi di alcol/droga
- Attitudine ed orientamento procriminale
- Modello antisociale

Fattori specifici di rischio/bisogno

- Problemi personali con potenziale criminogeno
- Storia di violenze

Esperienza carceraria / fattori istituzionali

- Storia dell'incarcerazione
- Ostacoli al rilascio

Altri problemi

- In ambito Sociale, della Salute fisica e mentale

Considerazioni speciali sulla responsività

Fig. 1 - *Principali aree misurate (Modificato da: Andrews, Bonta & Wormith, 2004)*

Analisi dei dati

Per esaminare le proprietà psicometriche del LS/CMI sono state condotte diverse analisi statistiche. In primis, una valutazione delle statistiche descrittive (media e deviazione standard) della scala complessiva e delle otto sottocomponenti ha permesso una comparazione con il campione normativo del Nord America, testando eventuali differenze significative tra i due gruppi.

Per valutare la consistenza interna è stato calcolato l'Alpha di Cronbach³ per ogni sottocomponente e per la scala totale.

Sono state eseguite due differenti analisi fattoriali, la prima per ciascuna sottocomponente al fine di valutarne gli item e la seconda esaminando tutte le sottocomponenti al fine di valutare la possibilità di considerare la scala complessiva come unidimensionale e monofattoriale e di utilizzarne il punteggio totale. Data la ridotta numerosità, per entrambe le analisi è stata condotta un'Analisi delle Componenti Principali con eventuale rotazione Oblimin obliqua. Per la determinazione del numero di fattori è stato scelto il metodo dell'analisi parallela. L'adeguatezza campionaria è stata valutata con il test di Kaiser-Meyer-Olkin (KMO),⁴ e l'adeguatezza della matrice di correlazione è stata controllata con il test di sfericità di Bartlett. Solo item o sottocomponenti con factor loadings superiori a 0.3 sono stati considerati efficienti. A livello di item, le analisi fattoriali condotte su ciascun "Central Eight" e la valutazione della consistenza interna hanno permesso l'individuazione di item eventualmente problematici.

Per valutare la validità convergente sono state condotte delle correlazioni di Pearson tra i punteggi delle sottocomponenti e del totale del LS/CMI con gli scores dei due fattori e del totale della scala PCL-R.

Una regressione logistica binaria è stata stimata per valutare l'utilizzo del LS/CMI come strumento predittivo di possibili recidive. Dato il numero ridotto di soggetti recidivanti ($n = 5$), il modello è stato stimato considerando come predittori solo i punteggi totali del LS/CMI e della PCLR, controllando l'outcome per le variabili età e genere inserite gerarchicamente ad un primo livello di stima. La validità predittiva del LS/CMI è stata infine valutata attraverso la curva ROC e l'indice AUC.

Risultati

Statistiche descrittive e confronto con il campione normativo

³ Valori dell'indice inferiori a 0.6 sono ritenuti inaccettabili, tra 0.6 e 0.7 accettabili, tra 0.7 e 0.8 buoni e superiori a 0.8 eccellenti (DeVellis, 2012).

⁴ Valutato positivamente se superiore a 0.6.

Medie e deviazioni standard del campione italiano e del campione normativo nordamericano presentato nel manuale LS/CMI (Gordon, 2015) sono presentate in Tab. 2. Per il punteggio totale e per ciascuna sottocomponente è stato condotto un test t per campioni indipendenti al fine di determinare eventuali differenze significative tra i due gruppi.

Il campione italiano ha riportato punteggi significativamente più alti per le dimensioni del Famiglia/Matrimonio, del Compagni, dell'Attitudine ed Orientamento Procriminale e del Modello Antisociale e significativamente più bassi per Istruzione/Occupazione, Problemi di Alcol e Droga e Tempo libero/Ricreativo. Non c'è una differenza significativa per lo score totale.

Consistenza interna e analisi fattoriale

In Tabella 3 sono riportati, per ogni item, media e deviazione standard, i factor loadings relativi a ogni Analisi delle Componenti Principali (ACP) condotta sulla propria sottocomponente, la percentuale di varianza spiegata dal fattore e l'Alpha di Cronbach per valutare la consistenza interna di ogni dimensione. Viene riportato, inoltre, il valore dell'Alpha di Cronbach per la scala complessiva composta da 43 item. Data la numerosità campionaria, non si è ritenuto opportuno condurre un'unica Analisi Fattoriale su tutti gli item della scala.

Tab. 2 - *Media e deviazioni standard di LS/CMI totale e delle sottocomponenti e differenze tra campione corrente e campione normativo*

Scale	Campione corrente (N=74)		Campione normativo nordamericano (N=39536)		p
	M	DS	M	DS	
Storia Criminale	2,96	2,16	3,12	2,45	0,524
Istruzione/Occupazione	2,93	2,05	3,78	2,8	<.001
Famiglia/Matrimonio	2,20	1,11	1,60	1,24	<.001
Tempo libero/Ricreativo	0,84	0,79	1,24	0,79	<.001
Compagni	2,10	1,15	1,53	1,24	<.001
Problemi di Alcol e Droga	1,60	1,95	2,96	2,61	<.001
Attitudine ed Orientamento Procriminale	1,64	1,26	1,33	1,48	<.05
Modello antisociale	1,46	1,06	1,18	1,22	<.05
Punteggio Totale LS/CMI	15,72	7,51	16,72	10,11	0,254

Per quanto riguarda la consistenza interna, alcune sottocomponenti presentano importanti problemi di coerenza. Solo tre sottocomponenti (Storia Criminale, Istruzione/Occupazione e Problemi di Alcol e Droga)

riportano un valore buono o accettabile (compreso tra 0.646 e 0.797), mentre alcune (Compagni e Attitudine ed Orientamento Procriminale) appena al di sotto del livello di accettabilità. La scala complessiva, però, presenta un valore di consistenza interna eccellente pari a 0.877. A livello di consistenza interna i primi dati suggeriscono una eccellente tenuta della scala complessiva, mentre emergono alcuni problemi per l'eventuale uso delle sottocomponenti. I risultati appaiono in linea con altri studi di validazione e delle proprietà psicometriche dello strumento (Gordon, 2015).

Le singole ACP hanno confermato la presenza di un unico fattore per ciascuna sottocomponente. All'interno di ogni "Central Eight", l'analisi dei Factor Loadings ha fatto emergere come alcuni item siano particolarmente problematici con valori inferiori a 0.3 (in particolare l'item 6 della sottocomponente Storia Criminale, l'item 14 della sottocomponente Istruzione/Occupazione, l'item 42 della sottocomponente Modello antisociale) e in una fase di successiva validazione se ne consiglia l'eliminazione. La varianza spiegata di ogni sottocomponente ha un range tra 27.8% e 64.8%. Con riferimento alla correlazione tra ogni item e il punteggio totale della scala, alcuni item (6, 18, 20, 35, 38 e 39) riportano un valore inferiore a 0.2.

Analisi fattoriale sulle singole sottocomponenti

Data la natura esplorativa e preliminare dello studio, non si è ritenuto opportuno condurre un'analisi fattoriale complessiva tra tutti gli item della scala, sono quindi state replicate le analisi condotte in precedenti ricerche (Hollin et al., 2003; Palmer & Hollin, 2007; Gordon, 2015) esaminando la struttura fattoriale dei "Central Eight" di LS/CMI, con un'analisi delle componenti principali sui punteggi totali delle sottocomponenti. In tabella 4 sono riportati i factor loadings di ciascun "Central Eight". La misura di adeguatezza campionaria KMO è risultata accettabile (0.783) e il test di sfericità di Bartlett significativo ($\chi^2=165$, gdl = 28, $p<0.001$). La soluzione è monofattoriale con un autovalore dell'unico fattore pari a 3,27, con una percentuale del 40.9% di varianza spiegata. I factor loadings sono tutti superiori a 0.3 e sono compresi tra 0.375 e 0.853. L'Alpha di Cronbach calcolato sui punteggi delle sottocomponenti è buono (0.768).

La totalità di questi risultati evidenzia l'adattabilità dei dati all'analisi fattoriale esplorativa condotta. I "Central Eight", pertanto, sembrano essere ben riassunti da un unico fattore latente rappresentato dal punteggio totale dello strumento.

Tab. 3 - *Media e deviazioni standard degli item e ACP condotte sulle singole sottocomponenti*

Dimensione	Item	M	DS	Factor loadings	Varianza spiegata	Alpha di Cronbach
Storia Criminale (8 item)	LS_CMI_1	0,64	0,48	0,612	44,1%	0,797
	LS_CMI_2	0,36	0,48	0,838		
	LS_CMI_3	0,32	0,47	0,862		
	LS_CMI_4	0,26	0,44	0,493		
	LS_CMI_5	0,11	0,31	0,700		
	LS_CMI_6	0,87	0,34	0,144		
	LS_CMI_7	0,20	0,40	0,569		
	LS_CMI_8	0,25	0,43	0,791		
Istruzione/ Occupazione (9 item)	LS_CMI_9	0,19	0,40	0,449	27,8%	0,646
	LS_CMI_10	0,38	0,49	0,749		
	LS_CMI_11	0,53	0,50	0,777		
	LS_CMI_12	0,50	0,50	0,418		
	LS_CMI_13	0,55	0,50	0,417		
	LS_CMI_14	0,27	0,45	0,141		
	LS_CMI_15	0,16	0,37	0,532		
	LS_CMI_16	0,21	0,41	0,456		
	LS_CMI_17	0,17	0,38	0,523		
Famiglia/ Matrimonio (4 item)	LS_CMI_18	0,51	0,50	0,609	32,1%	0,288
	LS_CMI_19	0,72	0,45	0,599		
	LS_CMI_20	0,49	0,50	0,526		
	LS_CMI_21	0,49	0,50	0,526		
Tempo libero/Ricreativo (2 item)	LS_CMI_22	0,36	0,48	0,805	64,8%	0,457
	LS_CMI_23	0,49	0,50	0,805		
Compagni (4 item)	LS_CMI_24	0,89	0,31	0,405	45,8%	0,577
	LS_CMI_25	0,61	0,49	0,523		
	LS_CMI_26	0,23	0,42	0,831		
	LS_CMI_27	0,37	0,49	0,822		
Problemi di Alcol e Droga (8 item)	LS_CMI_28	0,20	0,41	0,688	44,1%	0,793
	LS_CMI_29	0,51	0,50	0,452		
	LS_CMI_30	0,07	0,25	0,751		
	LS_CMI_31	0,12	0,33	0,775		

	LS_CMI_32	0,19	0,39	0,522		
	LS_CMI_33	0,26	0,44	0,734		
	LS_CMI_34	0,14	0,34	0,707		
	LS_CMI_35	0,11	0,32	0,610		
Attitudine ed Orientamento Procriminale (4 item)	LS_CMI_36	0,38	0,49	0,621	41,9%	0,535
	LS_CMI_37	0,35	0,48	0,730		
	LS_CMI_38	0,57	0,50	0,666		
	LS_CMI_39	0,34	0,48	0,561		
Modello antisociale (4 item)	LS_CMI_40	0,22	0,42	0,749	43,9%	0,424
	LS_CMI_41	0,15	0,36	0,777		
	LS_CMI_42	0,64	0,49	-0,149		
	LS_CMI_43	0,47	0,50	0,755		
Total score						0,877

Tab. 4 - *Factor Loadings delle sottocomponenti di LS/CMI*

Sottocomponenti	Factor Loadings
Storia Criminale (CH)	0.448
Istruzione/Occupazione (EE)	0.641
Famiglia/Matrimonio (FM)	0.640
Tempo libero/Ricreativo (LR)	0.373
Compagni (CO)	0.853
Problemi di Alcol e Droga (ADP)	0.790
Attitudine ed Orientamento Procriminale (PA)	0.786
Modello antisociale (AP)	0.375

Correlazioni e validità convergente

Per valutare la validità convergente del LS/CMI sono state calcolate delle correlazioni bivariate di Pearson tra i punteggi delle sottocomponenti e del totale del LS/CMI con gli scores dei due fattori e del totale della PCLR (cfr. Tabella 5).

Tab. 5 - Correlazioni tra sottocomponenti di LS/CMI, punteggio totale e scala PCL-R (fattori e punteggio totale)

	LR	CO	ADP	PA	AP	CH	EE	FM	LS/ CMI TOT	PCL- R TOT	PCL-R Fattore 1	PCL-R Fattore 2
LR												
CO	.302 **	—										
ADP	-.025	.237 *	—									
PA	.228	.043	.185	—								
AP	.382 ***	.514 ***	.441 ***	.312 **	—							
CH	.220	.461 ***	.488 ***	.202	.619 ***	—						
EE	.313 **	.416 ***	.428 ***	.272 *	.581 ***	.511 ***	—					
FM	.022	.060	.386 ***	-.113	.245 *	.221	.271 *	—				
LSCMI _TOT	.389 ***	.581 ***	.700 ***	.406 ***	.799 ***	.801 ***	.795 ***	.413 ***	—			
PCL-R TOT	.340 **	.425 ***	.462 ***	.355 **	.570 ***	.634 ***	.534 ***	.275 *	.733 ***	—		
PCL-R Fattore 1	.168	.057	.182	.364 **	.162	.193	.184	.232 *	.297 *	.753 ***	—	
PCL-R Fattore 2	.368 **	.557 ***	.527 ***	.247 *	.692 ***	.760 ***	.626 ***	.225	.822 ***	.884 ***	.343 **	—

*p < .05. **p < .01. ***p < .001.

Le correlazioni tra le sottocomponenti di LS/CMI sono tendenzialmente alte e significative, così come le correlazioni tra le sottocomponenti e il punteggio totale. Per verificare la validità convergente, le correlazioni tra ogni sottocomponente di LS/CMI e il punteggio totale della PLC-R sono risultate tutte significative, in particolare con il secondo fattore della PCL-R che misura la devianza sociale, mentre risultano meno importanti con il primo fattore legato agli aspetti interpersonali e emotivi. Inoltre, la correlazione tra il punteggio totale di LS/CMI e PCL-R è risultata particolarmente elevata pari a 0.753, confermando la validità convergente della scala.

Capacità predittiva

Una regressione logistica binaria gerarchica è stata stimata per valutare l' utilizzo del LS/CMI come strumento predittivo di possibili recidive e confrontarne la capacità predittiva rispetto alla PCL-R. Dato il numero ridotto di soggetti recidivanti, il modello è stato stimato considerando come predittori solo i punteggi totali del LS/CMI e della PCL-R e non considerando le relative sottocomponenti, controllando l'outcome per le variabili età e genere inserite gerarchicamente ad un primo livello.

In tabella 6 sono riportate le stime dei coefficienti, le significatività e gli odds-ratio. Le variabili di controllo età e genere non sono risultate significative, così come la PCL-R. È risultato significativo nella previsione delle recidive, il punteggio totale del LS/CMI (odds ratio = 1.379, $p < 0.05$, 95% IC: [1.039-1.832]), mostrando, quindi, una buona capacità predittiva, con una relazione positiva e diretta. Il tasso di corretta classificazione è dell'89.5%, con un indice R2 di Nagelkerke pari a 0.377. I risultati indicano che un aumento del punteggio totale del LS/CMI è associato a una maggiore probabilità di recidiva dopo aver controllato gli effetti dell'età e del genere e tale effetto risulta di intensità moderata; soggetti con punteggi alti del LS/CMI hanno quindi molta più probabilità di recidivare rispetto a quelli identificati con bassi punteggi (Fig. 2). Complessivamente il LS/CMI ha mostrato una capacità predittiva migliore rispetto alla PCL-R.

Tab. 6 - *Regressione logistica binaria per la stima delle recidive*

Predittore	Stima	SE	Z	p	Odds-Ratio (95% IC)
Costante	-4.453	3.626	-1.228	0.219	0.012 (0.000-14.217)
età	0.019	0.056	0.335	0.738	1.019 (0.913-1.1138)
genere:	-16.724	2957.767	-0.006	0.995	0.000 (0.000-NA)
LS/CMI_TOT	0.322	0.145	2.221	0.026	1.379 (1.039-1.832)
PCL-R TOT	-0.329	0.209	-1.573	0.116	0.720 (0.478-1.084)
genere:	-16.724	2957.767	-0.006	0.995	0.000 (0.000-NA)
LS/CMI_TOT	0.322	0.145	2.221	0.026	1.379 (1.039-1.832)
PCL-R TOT	-0.329	0.209	-1.573	0.116	0.720 (0.478-1.084)

La validità predittiva del LS/CMI è stata infine valutata attraverso la curva ROC e l'indice AUC. L'indice AUC per il punteggio totale del LS/CMI è significativo ad un livello $p < 0.001$ (AUC=0.873, IC 95% = [0.718;1.027]), mostrando un'eccellente capacità discriminante e predittiva, seppur condizionata al limitato numero di casi.

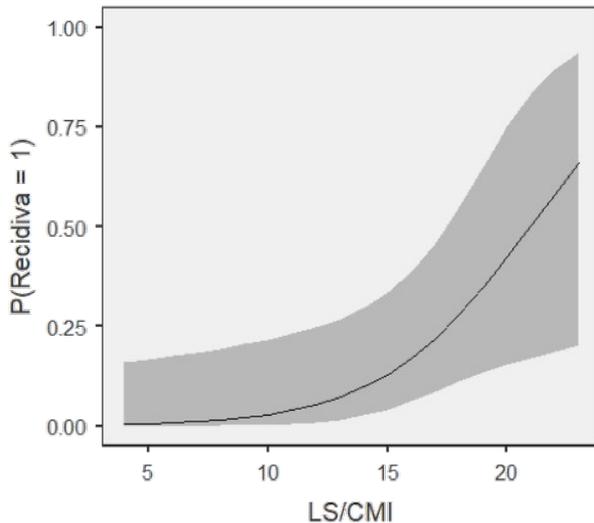


Fig. 2 - *Media marginale stimata per LS/CMI per probabilità di recidiva*

Discussione e conclusioni

Negli ultimi decenni, si sono registrati notevoli progressi nella valutazione del rischio associato all'assunzione di comportamenti criminali e violenti. Si è potuto assistere ad una vera e propria evoluzione, che ha portato a riconoscere la limitata precisione delle valutazioni cliniche non strutturate e a sviluppare una metodologia basata su un approccio professionale strutturato di valutazione e gestione del rischio (Zara, 2016).

Gli strumenti Level of Service rappresentano un esempio di valutazione strutturata e sistematica dei fattori che influenzano il rischio di recidiva e, per tale motivo, sono ampiamente utilizzati a livello internazionale nell'ambito della giustizia penale. Questi strumenti non solo valutano il rischio di recidiva degli autori di reato, ma ne identificano anche i bisogni, fornendo informazioni utili per pianificare e gestire il trattamento e agevolarne il reinserimento sociale.

Nonostante la loro ampia diffusione e le prove empiriche a sostegno della loro efficacia, in Italia ancora non sono utilizzati per la valutazione degli autori di reato.

L'obiettivo della ricerca qui presentata è stato quello di fornire un primo contributo volto a colmare questa lacuna, esplorando l'applicabilità del Level of Service /Case Management Inventory (LS/CMI; Andrews, Bonta & Wormith, 2004) nella valutazione del rischio di recidiva tra gli autori di reato italiani.

Questo obiettivo risponde alla crescente necessità di implementare strumenti scientificamente validati nelle procedure di valutazione e gestione dei casi nell'ambito del contesto penale nazionale. È stato ben evidenziato, infatti, come l'introduzione di metodologie e strumenti basati sull'evidenza empirica comporti notevoli vantaggi in termini di supporto agli operatori e di economia delle risorse, risultando fondamentali per migliorare l'efficacia delle politiche di rieducazione e reinserimento ed ottimizzare gli investimenti istituzionali.

In linea con le ricerche qualitative precedentemente condotte (Scognamiglio et al., 2024; Sorge et al., 2022), i risultati delle analisi quantitative presentati in questo studio, pur essendo preliminari, confermano l'utilità e l'efficacia del LS/CMI. Le caratteristiche dello strumento si adattano bene al nostro contesto, evidenziando la sua promettente utilità nella valutazione del rischio di recidiva tra gli autori di reato nazionali.

Entrando nel merito della discussione dei risultati ottenuti, le differenze significative nei punteggi delle diverse sottocomponenti tra il campione normativo nordamericano e quello italiano indicano variazioni culturali o contestuali che meritano di essere tenute in considerazione nella pratica di valutazione del rischio.

Variazione delle sottocomponenti

Sebbene non siano emerse differenze significative rispetto al punteggio di rischio totale e all'unico fattore di rischio statico che compone lo strumento, ovvero la Storia Criminale, risultano differenze significative relativamente a tutte le sottocomponenti del LS/CMI, corrispondenti ai bisogni/fattori di rischio dinamici.

In particolare, la distanza più ampia tra i punteggi a confronto è quella relativa alla sottocomponente "problemi di alcol e droga", seguita dalle sottocomponenti "istruzione/occupazione", "famiglia/matrimonio" e "compagni".

La prevalenza di problemi di dipendenza da droghe o alcol tra le persone detenute è stata ampiamente studiata e le percentuali variano negli studi presi in esame. Ad esempio, dalla metanalisi di Fazel e

colleghi (2017), è emerso che in generale, nei paesi definiti “ad alto reddito”, la percentuale di detenuti con disturbo da uso di sostanze è del 30% circa; nello specifico, negli Stati Uniti corrisponde al 37%; analoga è la percentuale di detenuti che ha avuto problemi di abuso di sostanze riportata nello studio canadese condotto da Lightfoot e Hodgins (1988). Per quel che riguarda la prevalenza del disturbo da uso di sostanze tra i detenuti di nazionalità italiana, Piselli e collaboratori (2015) hanno riscontrato che la percentuale si attesta intorno al 26%.

Tali differenze in termini percentuali sono coerenti con i risultati del nostro studio, che evidenziano nella sottocomponente relativa ai problemi di alcol e droga, punteggi significativamente più bassi nel campione italiano a confronto con quello nordamericano; sono coerenti anche con i dati raccolti nella popolazione generale, che evidenziano come in Italia la prevalenza dell’abuso di sostanze si attesti intorno al 2.1% della popolazione, mentre negli Stati Uniti intorno al 5% (Degehardt et al., 2019).

A tal proposito, occorre ricordare l’esistenza di differenze rispetto all’accesso a differenti tipologie di sostanze. Negli ultimi due decenni, infatti, l’uso di farmaci oppioidi, in particolare dell’ossicodone, è aumentato considerevolmente (fino a 14 volte) negli Stati Uniti e in Canada, un elevato consumo che ha portato anche all’uso non medico e all’abuso di queste sostanze. In questi Paesi si assiste ad un drammatico aumento del numero di soggetti dipendenti dagli oppioidi, che negli Stati Uniti sono diventati il secondo tipo di droga usata, dopo la marijuana (Van Amsterdam & Van den Brink, 2015).

Oltre a ciò, differenze rispetto a tale sottocomponente vanno ricondotte anche alle specifiche normative sulla gestione dei soggetti autori di reato con problemi di dipendenza da sostanze e/o da alcool.

Si tratta di discrepanze che possono esercitare un’influenza anche sul modo in cui questo aspetto viene valutato dallo strumento LS/CMI e, di conseguenza, rendere non completamente adeguati i confronti tra Paesi.

I dati raccolti mostrano differenze significative anche rispetto ai sistemi educativi ed occupazionali. In Italia, l’abbandono scolastico precoce si attesta all’11.5% (European Commission, 2022), collocando il nostro Paese al quinto posto in Europa per incidenza del fenomeno, nella consapevolezza che le conseguenze dell’abbandono scolastico comprendono l’inoccupazione, l’esclusione sociale, la povertà e un maggior coinvolgimento nel crimine (European Commission, 2021).

Il modello teorico di Hawkins e collaboratori (2003) offre una prospettiva dettagliata sull’influenza delle istituzioni educative sui processi di sviluppo individuale: lungo il percorso scolastico i giovani, attraverso una partecipazione attiva ai lavori di classe, sviluppano

maggiori abilità sociali e competenze culturali. I loro risultati vengono riconosciuti e premiati, favorendo convinzioni normative che contrastano i comportamenti antisociali e alimentano un circolo virtuoso. L'influenza dell'istruzione si riflette anche sulla recidiva: i detenuti che continuano gli studi hanno minori probabilità di recidivare, anche in ragione del fatto che l'istruzione aumenta le possibilità di trovare lavoro dopo il rilascio (Payne & Welch, 2015).

È quindi di tutta evidenza il legame tra opportunità di istruzione e occupazione con il rischio di recidiva. Nello specifico, la maggior parte degli autori di reato inclusi nella nostra ricerca ha conseguito la licenza media. Anche rispetto a questa sottocomponente occorre considerare come le differenze tra culture rispetto ai processi di scolarizzazione incidano rispetto alla promozione dell'impegno verso obiettivi che ostacolano o favoriscono il rischio di recidiva.

Le analisi relative alle sottocomponenti del LS/CMI, mostrano come le relazioni intrafamiliari e sociali giochino un ruolo significativamente più rilevante nello sviluppo e nella perpetrazione del comportamento criminale tra gli autori di reato italiani, rispetto al campione normativo nordamericano.

È noto che la criminalità possa essere un comportamento tramandabile, che tende a ripetersi all'interno delle famiglie (Mundia et al., 2016). Si parla, infatti, di trasmissione intergenerazionale del crimine (Farrington et al., 2009) quando in una famiglia in cui uno dei genitori è criminale e uno o più figli diventano anch'essi criminali per effetto dell'interazione geni-ambiente. In una ricerca longitudinale condotta da Pieroni e Lanari (2018) su autori di reato italiani (14-24 anni), si è evidenziato che avere un padre condannato aumenta di oltre il 40% la probabilità che anche i figli commettano un reato; inoltre, anche la probabilità di recidiva è tre volte superiore in questa categoria di soggetti.

Più in generale, è stato evidenziato che strategie genitoriali negative come la coercizione, i comportamenti autoritari, la mancanza di controllo e di regole, la violenza familiare o il conflitto tra i genitori e la scarsa comunicazione tra di loro, rappresentino predittori del comportamento criminale dei figli in età adulta (Leschied et al., 2008).

Uno studio transnazionale condotto da Gualco e colleghi (2010) ha invece evidenziato come l'unità familiare costituisca un fattore protettivo per il comportamento deviante, mentre il disimpegno morale, uno stile di attaccamento evitante, la percezione di una disciplina severa e il poco tempo trascorso insieme ai propri genitori, aumentano il rischio che i minori commettano crimini, talvolta anche violenti (Saladino et al., 2024).

Uno studio nazionale condotto da Gatti e colleghi (2007) ha evidenziato come sia l'integrità della famiglia, sia la qualità e la quantità delle relazioni sociali della comunità, siano importanti per prevenire i crimini violenti. Ciò suggerisce che le tendenze individuali alla violenza possano essere controbilanciate dalla qualità delle relazioni sociali in una comunità.

Anche lo studio di questa tipologia di relazioni è pertanto rilevante per la comprensione dei fenomeni di criminalità, incluse le specificità della criminalità organizzata. L'insieme degli aspetti della vita sociale (il cosiddetto "capitale sociale", cfr. Putnam et al., 1993) che permettono ai membri di una comunità di agire efficacemente nel perseguire obiettivi condivisi rappresenta uno dei principali fattori di rischio su cui è necessario investire per rispondere alle specifiche esigenze dei soggetti in esecuzione della pena.

Validità convergente e predittiva

Nonostante queste note distintive, la consistenza interna complessiva dello strumento risulta buona, pertanto la struttura monofattoriale dei "Central Eight" suggerisce una chiara relazione tra i diversi elementi di rischio valutati dallo strumento. Le correlazioni significative tra le sottocomponenti del LS/CMI e il punteggio totale, così come la correlazione elevata con la Psychopathy Checklist-Revised (PCL-R), che consente di valutare la presenza di tratti di personalità psicopatica che predispongono al comportamento criminale, indicano la validità convergente del LS/CMI con un'altra misura di rischio del comportamento criminale già validata e utilizzata nei contesti penali nazionali, confermando l'utilità dello strumento oggetto di indagine nella previsione della recidiva.

Più nel dettaglio, la capacità predittiva del LS/CMI è stata evidenziata dalla regressione logistica, che ha mostrato un'associazione positiva tra il punteggio totale dello strumento e la probabilità di recidiva, una capacità predittiva che, nel nostro campione, risulta migliore rispetto a quella della PCLR. Questo suggerisce che il LS/CMI potrebbe essere un utile strumento per l'identificazione dei soggetti a rischio di recidiva.

Limitazioni e Prossimi Passi

In conclusione, i risultati ottenuti da questa ricerca forniscono una solida base di partenza che autorizza ed incoraggia a proseguire nel progetto di validazione della versione italiana del LS/CMI. Certamente questo studio presenta anche alcune limitazioni. La prima è legata al metodo di campionamento e in particolare alle restrizioni nel reclutamento dei soggetti (permessi da ottenere, specificità dei contesti,

ecc.), ma anche alle difficoltà nel recuperare i dati necessari al follow-up; entrambi richiedono, infatti, un forte impegno anche da parte delle Istituzioni. Questi aspetti incidono inevitabilmente sulla rappresentatività dei soggetti reclutati.

Ne consegue la necessità di un ampliamento della ricerca che includa una numerosità campionaria più consistente, che consenta di generalizzare i risultati ottenuti e, in questo modo, di migliorare gli indici di validità, affidabilità e, soprattutto, predittività del LS/CMI nel contesto nazionale.

Riferimenti bibliografici

- Andrews, D. A. & Bonta, J. (1995). *The Level of Service Inventory – Revised*. Toronto, Canada: Multi-Health Systems.
- Andrews, D. A., Bonta, J., & Hoge, R. D. (1990). Classification for effective rehabilitation: Rediscovering psychology. *Criminal Justice and Behavior*, 17(1), 19-52. DOI: 10.1177/0093854890017001004.
- Andrews, D. A., Bonta, J., & Wormith, J. S. (2006). The recent past and near future of risk and / or need assessment. *Crime & Delinquency*, 52(1), 7-27. DOI: 10.1177/0011128705281756
- Andrews, D. A., Bonta, J., & Wormith, S. J. (2004). *Level of service/case management inventory: LS/CMI*. Toronto, Canada: Multi-Health Systems.
- Bhutta, M. H., & Wormith, J. S. (2016). An examination of a risk/needs assessment instrument and its relation to religiosity and recidivism among probationers in a Muslim culture. *Criminal Justice and Behavior*, 43(2), 204-229. DOI: 10.1177/0093854815604011.
- Bonta, J., & Andrews, D. A. (2024). *The psychology of criminal conduct*, 7th edition. New York: Routledge. DOI: 10.4324/9781003292128.
- Bonta, J., & Wormith, J. S. (2013). Applying the risk-need-responsivity principles to offender assessment. In L. A. Craig, L. Dixon, & T. A. Gannon (Eds.), *What works in offender rehabilitation: An evidence-based approach to assessment and treatment* (pp. 71-93). Wiley Blackwell. DOI: 10.1002/9781118320655.ch4.
- Bonta, J., Blais, J., Wilson, H.A. (2014). A theoretically informed meta-analysis of the risk for general and violent recidivism for mentally disordered offenders. *Aggression and Violent Behavior*, 19(3), 278-287. DOI: 10.1016/j.avb.2014.04.014
- Castelletti, L., & Straticò, E. (2016). Dalla pericolosità sociale all'analisi del rischio di recidiva di reato per i soggetti con malattia mentale. Prospettiva storica e riflessi attuali in Italia. *Rivista Sperimentale di Freniatria*, (1). DOI: 10.3280/RSF2016-001009.
- DCaretti V., Manzi, G., Schimmenti, A., & Seragusa, L. (2011). *PCL-R Hare Psychopathy Checklist - Revised* (2nd ed.). Firenze: O.S. Giunti.

- Degenhardt, L., Bharat, C., Glantz, M. D., Sampson, N. A., Scott, K., Lim, C. C., ... & WHO World Mental Health Survey Collaborators. (2019). The epidemiology of drug use disorders cross-nationally: Findings from the WHO's World Mental Health Surveys. *International Journal of Drug Policy*, 71, 103-112. DOI: 10.1016/j.addbeh.2019.106128.
- DeVellis, R. F. (2012). *Scale development: Theory and applications* (3rd ed.). Thousand Oaks, CA: SAGE.
- Eisenberg, M. J., Van Horn, J. E., Dekker, J., Assink, M., Van Der Put, C. E., Hendricks, J., & Stams, G. J. J. M. (2019). Static and dynamic predictors of general and violent recidivism in the forensic outpatient population: A metaanalysis. *Criminal Justice and Behavior*, 46, 732-750. DOI: 10.1177/0093854819826109.
- Farrington, David P., Coid, Jeremy W. and Murray, J. (2009) Family factors in the intergenerational transmission of offending. *Criminal Behaviour & Mental Health*, 19(2), 109-124. DOI: 10.1002/cbm.717.
- Fazel, S., Sariaslan, A. & Fanshawe, T. (2022). Towards a More Evidence-Based Risk Assessment for People in the Criminal Justice System: the Case of OxRec in the Netherlands. *European Journal of Criminal Policy and Research*, 28, 397-406. DOI: 10.1007/s10610-022-09520-y.
- Fazel, S., Yoon, I. A., & Hayes, A. J. (2017). Substance use disorders in prisoners: an updated systematic review and meta-regression analysis in recently incarcerated men and women. *Addiction*, 112(10), 1725-1739. DOI: 10.1111/add.13877.
- Gatti, U., Tremblay, R. E., & Schadee, H. (2007). Civic community and violent behavior in Italy. *Aggressive Behavior: Official Journal of the International Society for Research on Aggression*, 33(1), 56-62. DOI: 10.1002/ab.20167.
- Giguere G, James, J. & Proulx, J. (2021). Validity of the LS/CMI for the Prediction of Recidivism among Male and Female Offenders. *Journal of Crime and Criminal Behavior*, 1(1), pp. 101-120.
- Gordon, H., Kelty, S. F., & Julian, R. (2015). Psychometric evaluation of the Level of Service/Case Management Inventory among Australian offenders completing community-based sentences. *Criminal Justice and Behavior*, 42(11), 1089-1109. DOI: 10.1177/0093854815596419.
- Grove, W. M., Zald, D. H., Lebow, B. S., Snitz, B. E., & Nelson, C. (2000). Clinical versus mechanical prediction: A meta-analysis. *Psychological Assessment*, 12(1), 19-30. DOI: 10.1037/1040-3590.12.1.19.
- Gualco, B., Ruocco, M., & Rensi, R. (2010). Struttura familiare e comportamenti devianti dei giovani in Italia: uno studio effettuato attraverso il metodo del self-report. *Rassegna italiana di criminologia*, (2), 255-281.
- Hare, R. D. (1991). *The Hare Psychopathy Checklist-Revised*. North Tonawanda, New York: Multi-Health Systems
- Hare, R. D. (2020). The PCL-R Assessment of Psychopathy. In: *The Wiley International Handbook on Psychopathic Disorders and the Law* (eds A.R. Felthous and H. Saß). DOI: 10.1002/9781119159322.ch4.

- Hare, R. D., Clark, D., Grann, M., & Thornton, D. (2000). Psychopathy and the predictive validity of the PCL-R: An international perspective. *Behavioral sciences & the law*, 18(5), 623-645. DOI: 10.1002/10990798(200010)18:5%3C623::AID-BSL409%3E3.0.CO;2-W.
- Hart, S. D., & Hare, R. D. (1997). Psychopathy: Assessment and association with criminal conduct. In D. M. Stoff, J. Breiling, & J. D. Maser (Eds.), *Handbook of antisocial behavior* (pp. 22-35). John Wiley & Sons Inc.
- Hawkins, J. D., Smith, B. H., Hill, K. G., Kosterman, R., Catalano, R. F., & Abbott, R. D. (2003). Understanding and preventing crime and violence: Findings from the Seattle Social Development Project. In T. P. Thornberry & M. D. Krohn (Eds.), *Taking stock of delinquency: An overview of findings from contemporary longitudinal studies* (pp. 255-312). New York: Kluwer Academic.
- Hollin, C. R., Palmer, E. J., & Clark, D. (2003). The Level of Service Inventory-Revised profile of English prisoners: A needs analysis. *Criminal Justice and Behavior*, 30, 422-440. DOI: 10.1177/0093854803253134.
https://education.ec.europa.eu/sites/default/files/document-library-docs/esl_infographic_final.pdf
<https://op.europa.eu/webpub/eac/education-and-training-monitor-2022/it/country-reports/italy.html>
- Leschied, A., Chiodo, D., Nowicki, E., & Rodger, S. (2008). Childhood predictors of adult criminality: A meta-analysis drawn from the prospective longitudinal literature. *Canadian Journal of Criminology and Criminal Justice*, 50(4), 435-467.
- Lightfoot, L. O., & Hodgins, D. (1988). A Survey of Alcohol and Drug Problems in Incarcerated Offenders. *International Journal of the Addictions*, 23(7), 687-706. DOI: 10.3109/10826088809058834.
- Mundia, L., Matzin, R., Mahalle, S., Hamid, M. H., & Osman, R. S. (2016). Contributions of sociodemographic factors to criminal behavior. *Psychology Research and Behavior Management*, 9, 147-156. DOI: 10.2147/PRBM.S95270
- Nicholls, T. L., Petersen, K. L., & Pritchard, M. M. (2016). Comparing preferences for actuarial versus structured professional judgment violence risk assessment measures across five continents: To what extent is practice keeping pace with science. *International perspectives on violence risk assessment*, 127-149. DOI: 10.1093/acprof:oso/9780199386291.003.0008.
- Olver, M. E., Stockdale, K. C., & Wormith, J. S. (2014). Thirty years of research on the level of service scales: a meta-analytic examination of predictive accuracy and sources of variability. *Psychological Assessment*, 26(1), 156. DOI: 10.1037/a0035080.
- Palmer, E. J., & Hollin, C. R. (2007). The Level of Service Inventory-Revised with English women prisoners: A needs and reconviction analysis. *Criminal Justice and Behavior*, 34, 971-984. DOI: 10.1177/0093854807300819.

- Payne, A.A., Welch, K. (2015). 15 How School and Education Impact the Development of Criminal and Antisocial Behavior. In: Morizot, J., Kazemian, L. (eds) *The Development of Criminal and Antisocial Behavior*. Springer, Cham. DOI: 10.1007/978-3-319-08720-7_15.
- Pieroni, L., & Lanari, D. (2018). The role of fathers in the criminal careers of juveniles in Italy. *Journal of Demographic Economics*, 84(4), 419-445.
- Piselli, M., Attademo, L., Garinella, R., Rella, A., Antinarelli, S., Tamantini, A., ... & Abram, K. M. (2015). Psychiatric needs of male prison inmates in Italy. *International journal of law and psychiatry*, 41, 82-88.
- Putnam, R. D., Leonardi, R., & Nonetti, R. Y. (1993). *Making Democracy Work: Civic Traditions in Modern Italy*. Princeton University Press. DOI: 10.2307/j.ctt7s8r7.
- Saita, E., Pagano, L. (2018). Là, dove i mari si toccano: la psicologia nel sistema di esecuzione della pena. Introduzione. *Ricerche di psicologia*, 41(3), 299-305.
- Saladino, V., Fusco, A., Castellani, L., Calaresi, D., & Verrastro, V. (2024). Aggressive behavior among Italian justice-involved juveniles: the impact of attachment, discipline, and moral disengagement. *Psychology, Crime & Law*, 1-17. DOI: 10.1080/1068316X.2024.2303496.
- Scognamiglio, C., Sorge, A., Borrelli, G., Perrella, R., & Saita, E. (2024). Exploring the connection between childhood trauma, dissociation, and borderline personality disorder in forensic psychiatry: a comprehensive case study. *Frontiers in Psychology*, 15, 1332914.
- Sorge, A., Borrelli, G., Saita, E., Perrella, R. (2022). Violence Risk Assessment and Risk Management: Case-Study of Filicide in an Italian Woman. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 19, 6967. DOI: 10.3390/ijerph19126967
- Van Amsterdam, J., & Van den Brink, W. (2015). The Misuse of Prescription Opioids: A Threat for Europe? *Current drug abuse reviews*, 8(1), 3-14. DOI: 10.2174/187447370801150611184218.
- Vose, B. (2016). Risk assessment and reassessment: An evidence-based approach to offender management. *Criminology & Public Policy*, 15, 301. DOI: 10.1111/1745-9133.12196.
- Wormith, J. S., & Bonta, J. (2020). Understanding and managing offender risk: A conversation with James Bonta. *International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology*, 64(1), 80-98. DOI: 10.1177/0306624X19899717.
- Wormith, J. S., & Bonta, J. (2021). Risk/need assessment for adults and older adolescents: The level of service (LS) instruments. In K. S. Douglas & R. K. Otto (Eds.), *Handbook of violence risk assessment* (second edition, pp. 159-190). Routledge/Taylor & Francis Group. DOI: 10.4324/9781315518374-11.
- Wormith, J., & Bonta, J. (2018). The level of service (LS) instruments. In J.P. Singh, D. G. Kroner, J. S. Wormith & S. L. Desmarais (Eds), *Handbook of Recidivism Risk/Needs Assessment Tools* (first edition). John Wiley & Sons Ltd. DOI: 10.1002/9781119184256.ch6.

- Yukhnenko, D., Blackwood, N., & Fazel, S. (2020). Risk factors for recidivism in individuals receiving community sentences: a systematic review and meta-analysis. *CNS spectrums*, 25(2), 252-263. DOI: 10.1017/S1092852919001056.
- Zara, G. (2016). *Valutare il rischio in ambito criminologico. Procedure e strumenti per l'assessment psicologico*. Bologna: il Mulino.
- Zhang, J., & Liu, N. (2015). Reliability and validity of the Chinese version of the LSI-R with probationers. *International journal of offender therapy and comparative criminology*, 59(13), 1474-1486. DOI: 10.1177/0306624x14538396.